
XI LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

INDICE

	PAG.
Audizione del commissario straordinario dell'INAIL:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	233, 237, 241, 242, 243, 246
Cardinale Ciccotti Francesco, <i>Vicedirettore generale dell'INAIL</i> ..	243, 244, 245, 246
Cazzuola Umberto, <i>Commissario straordinario dell'INAIL</i>	238, 241, 242, 244
Chiucini Walter, <i>Direttore generale f.f. dell'INAIL</i>	243, 245
Mori Gabriele	236, 244
Rebecchi Aldo, <i>Relatore</i>	233
Sulla pubblicità dei lavori:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	233

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del commissario straordinario dell'INAIL.

PRESIDENTE. Nel dare inizio all'audizione, saluto i dottori Cazzuola, Chiuconi e Cardinale Ciccotti, rispettivamente commissario straordinario, direttore generale facente funzione e vicedirettore generale dell'INAIL.

Ringrazio i nostri ospiti per avere accettato l'invito della Commissione e ricordo loro che lo scopo di questa audizione è quello di integrare, con ulteriori informazioni ed aggiornamenti, la relazione inviataci.

Relatori per l'INAIL sono gli onorevoli Rebecchi e Alaimo. Purtroppo, quest'ultimo non può partecipare ai nostri lavori a causa di un incidente dal quale, per fortuna, si sta rimettendo. Colgo comunque questa occasione per formulargli, a nome mio e della Commissione, gli auguri di pronta guarigione.

Ricordo che è la terza volta che ci incontriamo con i rappresentanti dell'INAIL, il che dimostra il particolare interesse della Commissione verso questo Ente. La prima volta fu quando affrontammo l'esame preliminare delle nuove

iniziative di riforma generale nel campo previdenziale; la seconda per verificare, con gli attuali amministratori, come l'INAIL stesse superando i momenti difficili che stava attraversando. Credo, quindi, che oggi sia possibile fare il punto non tanto sul passato, quanto sull'avvenire dell'Ente, che ci auguriamo positivo, considerata l'importanza dell'Ente stesso nell'ambito delle iniziative assicurative ed assistenziali del nostro paese.

Ciò premesso, do la parola al relatore, onorevole Rebecchi.

ALDO REBECCHI, *Relatore*. Debbo dire, in premessa, che i dati e la documentazione prodotti dall'Istituto risultano esaurienti, tali da consentire la stesura di una prima relazione e, quindi, di formulare una serie di rilievi e di giudizi. Ciò mi ha permesso di addivenire a una serie di considerazioni riassuntive che mi accingo ad esporre.

L'INAIL è un Istituto senz'altro importante per le funzioni che riveste, per i servizi ai quali è preposto e per la complessità delle sue caratteristiche. Si tratta di un Ente che spesso è stato al centro dell'attenzione in ordine alle sue capacità di erogare le prestazioni, alle sue situazioni di dissesto finanziario e alla necessità di rivalutare le rendite, più volte oggetto di discussione in Parlamento nella passata legislatura.

Per ragioni di tempo non riprendo le considerazioni di ordine più generale che ho avuto occasione di stendere nella prima bozza di relazione. Vorrei partire da ciò che ho dedotto dalla relazione fornitami dall'Istituto, cioè dalla strategia che l'Istituto medesimo, oggi peraltro commissariato per le note vicende a noi conosciute, ha delineato negli anni ot-

tanta: una strategia tesa a delineare e a migliorare la tempestività dei servizi resi all'utenza, a coniugare un intervento circa i crediti accertati e le riscossioni reali, a verificare il rapporto tra le retribuzioni dichiarate e quelle effettive, a pareggiare il divario tra soggetti esercenti attività assicurabili e soggetti iscritti; infine, l'ultimo obiettivo che l'istituto si era posto era quello di adeguare il premio all'effettiva rischiosità. Tutto ciò dentro le prestazioni che l'Istituto è chiamato a garantire; si tratta di prestazioni riguardanti vari soggetti (non solo lavoratori dipendenti ma ora anche autonomi) di notevole importanza ed interesse per la cittadinanza del nostro paese.

Evidenzio qui un primo punto, del quale sarebbe interessante ricevere conferma questa mattina da parte dei dirigenti dell'Istituto qui presenti, circa gli sviluppi dell'INAIL nel periodo più recente, in modo particolare assumendo come riferimento la legge n. 88 del 1989, che si poneva alcuni obiettivi che andrebbero oggi verificati e che la Commissione, a mio giudizio, credo abbia il compito di verificare: il ricorso massiccio all'informatica; il decentramento territoriale (ho evinto che non è ancora del tutto completato, esiste ancora un problema di coordinamento fra i vari centri dell'Istituto e altri enti); l'assunzione di un impianto organizzativo di programmazione e di controllo gestionale; la promozione di un sistema decisionale capace di una gestione pianificata delle attività e delle risorse da realizzarsi in continuo riscontro con gli obiettivi raggiunti.

Queste modifiche, queste ristrutturazioni - anche se quest'ultimo termine è un po' troppo forte - erano previste nel piano triennale 1991-1993 e sarebbe molto interessante riuscire a comprendere meglio e ad aggiornare alla data dell'odierna audizione lo stato di questi obiettivi. Alcuni sono stati ovviamente raggiunti, come si evince anche dalla relazione che ci è stata consegnata: ne cito uno per tutti come esempio, cioè l'azzeramento dell'arretrato, nel senso che risulterebbe quasi ultimata la giacenza di

tutto il settore infortuni. Esiste il problema delle rendite ma, in sostanza, alcune situazioni si evincono in modo abbastanza dettagliato e preciso dalla relazione. Tuttavia, trattandosi di questioni che attengono poi direttamente al rapporto tra l'Istituto e l'assistito ed alle opinioni che l'assistito è portato a farsi in ordine al servizio ricevuto, attribuisco alle stesse assoluta rilevanza ed importanza. Non sto qui a spiegarne i motivi, credo sia presente ad ognuno di noi e di voi l'importanza che oggi assume una sempre maggiore efficienza e capacità di rispondere da parte degli enti pubblici alla domanda rivolta complessivamente ad essi dai cittadini italiani. Mi pare questo un argomento particolarmente rilevante e sul quale la Commissione è bene che questa mattina possa rapidamente soffermarsi.

Vi è un argomento che riguarda solo indirettamente l'Istituto, per cui voglio sottolineare brevemente, che evoca altre questioni non oggetto di discussione in questa seduta ma sulle quali noi, in qualità di parlamentari, abbiamo la necessità e l'obbligo di riflettere: gli infortuni sono aumentati nel 1992 rispetto all'anno precedente e l'Istituto è stato bravo - lo dico tra virgolette - da questo punto di vista, considerato il numero di quelli che è riuscito a liquidare. Eppure, ciò deve farci riflettere su un drammatico fenomeno che coinvolge in modo così diffuso e massiccio il nostro paese; gli infortuni, infatti, hanno raggiunto livelli incredibili (circa un milione e mezzo) che ci pongono al di sopra delle soglie ragionevoli di sicurezza.

Resta aperto tutto il problema delle rendite. I dirigenti dell'INAIL sanno che in ordine a ciò, anche nella passata legislatura sia noi, sia soprattutto le categorie interessate ci siamo battuti e tuttora ci battiamo. Purtroppo i vari tagli finanziari che si sono succeduti in questi anni hanno reso di fatto inefficienti ed inefficaci i risultati raggiunti; l'ultimo è avvenuto lo scorso anno, quando l'adeguamento delle rendite, che doveva scattare il 1° luglio di quest'anno, è stato

ulteriormente rinviato al 1° gennaio 1994. Anche su questo aspetto mi interesserebbe conoscere le considerazioni dell'Istituto, perché si tratta di un punto che sta particolarmente a cuore a migliaia di persone che, in ultima analisi, hanno semplicemente rivendicato l'adeguamento rispetto all'aumento del costo della vita e non dei miglioramenti; pertanto si tratta semmai del mantenimento dei valori inizialmente erogati, mentre erroneamente nell'opinione pubblica si diffonde spesso il luogo comune che si tratti di miglioramenti.

Interessante è lo stato finanziario e patrimoniale dell'Istituto. Vi è qui un dato che non può non essere rilevato: rispetto alle tre voci rappresentate dall'industria, dall'agricoltura e dai medici radiologi di cui prevalentemente si occupa l'INAIL, si nota che l'industria risulta in attivo anche nel 1992 di 180 miliardi di lire, l'agricoltura ha un passivo di 2.177 miliardi, i medici radiologi hanno un attivo di 37 miliardi. Comunque, il punto che mi preme di più richiamare è lo stato patrimoniale della gestione di questi fondi, che risultano complessivamente in attivo per l'industria e sostanzialmente in pareggio per i medici radiologi (nel senso che, rispetto alle cifre in gioco, 2 miliardi di lire di passivo sono francamente pochissima cosa), mentre si assiste ad un passivo di oltre 19 mila miliardi nell'agricoltura. Credo che questo aspetto ponga un problema, in particolare, che è opportuno sollevare, anche se non addebitabile solo all'Istituto. Infatti, se da un lato esistono sicuramente prerogative, impegni e responsabilità del Governo e del Parlamento, dall'altro lato credo vi sia anche la necessità, da parte dell'INAIL, di attuare un *pressing* maggiore nei confronti dei diretti responsabili - Governo e Parlamento - affinché si vada se non a risolvere il problema quantomeno a temperare questo dato, che francamente mi pare non ulteriormente sopportabile. Ormai si sta procedendo verso un deficit molto preoccupante, che rischia di mettere in discussione, tra l'altro, l'erogazione delle prestazioni,

coinvolgendo anche coloro che soggettivamente non hanno responsabilità, essendo i propri fondi in attivo ed avendo pagato i contributi in modo adeguato. Poiché qualche anno fa - pochi anni fa, per la verità - vi fu un momento in cui addirittura le prestazioni sembravano essere a rischio a causa delle difficoltà finanziarie dell'INAIL, penso che in ordine ad una situazione finanziaria di questo genere occorra una maggiore attenzione ed anche una maggiore drammatizzazione complessiva.

Le questioni su cui ragionare sarebbero ancora molte, ma poiché questa è una prima discussione procedo rapidamente ad alcune considerazioni riassuntive, che in parte ho già sfiorato. Una delle questioni che maggiormente mi ha impegnato è quella della riorganizzazione, di cui abbiamo discusso anche ieri durante l'audizione con i responsabili dell'INPS. Poiché il presidente Colombo ha messo in discussione l'utilità di mantenere i centri regionali, vorrei conoscere la vostra opinione in merito. Pensate di mantenerli oppure ritenete che si tratti di un livello da superare, in un'eventuale ipotesi di ulteriore decentramento? Mi interessa perché se l'INPS dovesse abbandonare il livello regionale credo che quantomeno una riflessione dovrete farla anche voi, visto che in pratica i due istituti dovrebbero marciare insieme anche con controlli e verifiche intrecciati che, oltre tutto, stanno dando dei risultati anche dal punto di vista degli accertamenti delle evasioni contributive e della rispondenza reale delle retribuzioni degli iscritti. Si tratta di una questione che riveste un certo interesse e a proposito della quale sarebbe utile conoscere la vostra opinione.

Passo ora rapidamente ad alcune considerazioni riassuntive, frutto di un'analisi molto più dettagliata rispetto a quella che ho sommariamente esposto finora. La prima è che l'Istituto dagli anni novanta ha teso a migliorare la tempestività dei propri interventi e la qualità del proprio servizio; è stato in grado di farlo - vedremo poi se le cose stiano esattamente

così - grazie ad un piano di informatizzazione molto spinto e non ancora del tutto completato. Mi interesserebbe conoscere i tempi di completamento di questo piano.

Ho già accennato alle varie verifiche intrecciate fra le retribuzioni dichiarate e quelle effettive tese a scoprire l'evasione contributiva, molto forte e consistente negli anni passati, ma che oggi mi pare aggredita con qualche risultato apprezzabile. Anche il punto relativo al dato fra i soggetti esercenti attività assicurabili ed i soggetti veramente iscritti mi sembra sia stato affrontato da parte dell'INAIL con qualche risultato, per cui anche su questo vorrei sapere come intendiate procedere.

Si parla molto, nella vostra relazione, dei cosiddetti elementi premiali a favore dei lavoratori per recuperare efficienza. Credo che questo punto sia di particolare interesse e meriti, quindi, di essere approfondito in questa sede, anche perché risulta coerente con le iniziative legislative assunte a partire dalla fine dello scorso anno e poi con i decreti delegati successivamente convertiti in legge.

A me è parso che voi rileviate in termini critici o pseudocritici il fatto di trovarvi con un organico fortemente ridotto, risultando di circa 11 mila unità rispetto alle 15 mila previste.

Tenendo conto dei piani per un miglior utilizzo del personale e dell'inserimento diffuso e massiccio dell'informatizzazione, ritenete che sia necessario tornare, magari per ricoprire le stesse posizioni, all'organico previsto o non pensate, invece, che quest'ultimo possa essere ridimensionato e che possano essere ripensate le posizioni dei dipendenti? A me è parso rilevare, infatti, che manchino molte posizioni ispettive e che siano eccessive, invece, quelle degli impiegati stanziali, i quali, considerato quanto sia consistente l'area dell'evasione, potrebbero essere impegnati in questo settore, così come, per altro, viene fatto da parte dell'INPS.

Quanto al deficit della gestione agricoltura, vorrei che ci indicaste in che modo pensate di risolverlo, anche se mi

rendo conto che è chiedervi troppo, visto che ormai la situazione è tale che potrebbe esplodere da un momento all'altro. In che modo voi, come diretti gestori, pensate di « incalzare » i legislatori affinché diano soluzione al problema?

Nel rapporto fra utenza e amministrazione, ho rilevato che fate ancora molto uso dei mezzi cartacei e che in alcune realtà, per esempio nelle università, sono stati inseriti i tesserini e i libretti elettronici. Vi chiedo se anche in questo campo non pensiate di fare un salto di qualità per ridurre l'uso della carta e, quindi, per rendere ancora più efficace il servizio nei confronti dell'utenza.

Concludo sollecitando una risposta chiara e dettagliata sull'annosa questione delle rendite. In particolare, vorrei capire se al 1° gennaio 1994, sempre che, ovviamente, non intervengano altri disposti legislativi, che, francamente, quest'anno mi auguro siano esclusi, pensate di provvedere alla rivalutazione delle rendite e al modo in cui mantenerle negli anni successivi rispetto alla vostra situazione finanziaria.

Premesso che le entrate patrimoniali sono senz'altro meno consistenti rispetto a quelle che vi derivano dai contributi, vi chiedo anche se prevediate un loro aumento rispetto ai canoni d'affitto praticati in passato e a una politica di revisione che le renda meno esigue, anche se, ovviamente, si tratta pur sempre di 400 o 500 miliardi. Anche questo credo sia un punto che meriti di essere chiarito alla luce della revisione dei canoni in atto e dei nuovi disposti legislativi.

GABRIELE MORI. Anzitutto, dichiaro di associarmi alle considerazioni del relatore, il quale, a mio avviso, ha compiuto un ottimo lavoro.

Vorrei chiedere al dottor Cazzuola se la sua esperienza complessiva, quindi non solo limitata a quella dell'INAIL, gli faccia ritenere che la legge n. 88 del 1989, che aveva dato autonomia all'INPS e all'INAIL, nonché previsto un certo tipo di organismi decisionali dell'Ente, risponda anche oggi ad una reale necessità

o se sia sostanzialmente rappresentativa di momenti di partecipazione assai più validi in tempi passati. Più specificamente: le rappresentanze delle categorie utenti del servizio dell'Ente, che nel passato hanno svolto un ruolo fortissimo all'interno del medesimo, probabilmente, oggi non hanno più lo stesso titolo con cui una volta erano state coinvolte in questo tipo di rapporto decisionale.

Tenuto conto che l'INAIL ha posto in essere un processo di informatizzazione molto forte, le chiedo: in che modo esso è collegato con il processo di informatizzazione dell'INPS e di altri enti previdenziali; in che modo e a che livello è in piedi il dialogo tra i sistemi dei vari enti; a che livello è l'esercizio dello sportello unico, di cui si era parlato nel tempo, e che, indubbiamente, rispetto all'utenza ha un valore determinante.

Sempre nella logica delle sinergie fra enti, mi chiedo se non sia il caso che i vari enti previdenziali che svolgono la loro funzione sul territorio nazionale abbiano collegamenti più forti anche in relazione alla presenza decentrata degli enti stessi, che una volta non era così forte; questo tipo di raccordo potrebbe consentire una limitazione delle spese senza che ciascun ente perda la propria autonomia, la propria specificità di organizzazione. Credo che questo tipo di raccordo o di lavoro in comune possano, in qualche modo, rappresentare una delle linee portanti della politica gestionale degli enti.

Vorrei anche capire il costo di gestione dell'Ente, visto che si discute molto del costo della pubblica amministrazione. In percentuale, quanto viene a costare la gestione degli affari generali dell'INAIL? Conoscere questo dato ci consentirebbe di verificare se tutta la polemica sui costi della pubblica amministrazione abbia un senso o se, invece, come troppo spesso accade, la necessità della polemica abbia oscurato gli sforzi notevoli che la pubblica amministrazione ha compiuto in questo periodo.

A proposito dell'alto numero di infortuni cui faceva riferimento il relatore,

vorrei capire se si tratti di un fenomeno tipicamente italiano o se la realtà di altri paesi sia analoga.

Per quanto riguarda la realtà drammatica della gestione agricoltura, credo si tratti non tanto di un problema dell'INAIL quanto dello Stato, comunque vorrei che ci aiutaste a capire in che modo lo Stato, senza gravare specificamente i singoli enti di un problema così pesante, possa farvi fronte avendo una visione generale del problema stesso. Anche l'INPS, per esempio, ha un deficit di migliaia di miliardi, per cui si tratta di un problema politico molto più rilevante, cioè non riconducibile soltanto alla singola politica dell'Ente.

Per quanto riguarda il personale, credo che un forte processo di decentramento ponga senz'altro il problema della riorganizzazione del modo di lavoro e, conseguentemente, anche quello degli organici. Da questo punto di vista, mi sembrano pertinenti le osservazioni del relatore quando ha sottolineato se sia o meno opportuno ovviare rispetto al deficit di 3.500 unità. Credo anche che la nuova ristrutturazione dell'Ente, così decentrata, richieda personale maggiore di quello di un ente accentrato, anche se il processo di informatizzazione equilibra, in qualche modo, le eventuali carenze d'organico. In questo senso, vorrei capire in che modo sia possibile ripensare all'organico rispetto al tipo di servizio e alle prospettive che esso deve avere.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere qualche rapida valutazione alle osservazioni pertinenti del relatore e del collega Mori.

Abbiamo letto che l'Istituto sta riassumendo su di sé alcune competenze che in passato erano di pertinenza delle USL, per esempio. Premesso che considero positivo questo passaggio, vorrei che in proposito il commissario straordinario dell'INAIL ci dicesse qualcosa di più.

Un secondo punto di cui già parlammo in occasione di passati incontri è relativo al disavanzo economico e al rapporto con la tesoreria centrale, che, in

qualche misura, mi sembra ridurre le possibilità dell'Istituto. Voglio precisare che la Commissione non intende farsi promotrice dell'eliminazione dell'obbligo di quel rapporto, ma solo sapere come potrebbero andare le cose nel caso in cui voi foste liberi di utilizzare le vostre risorse.

A me sembra che siano ancora abbastanza lunghi i tempi di erogazione dei servizi, nonostante i notevoli passi avanti fatti in questi ultimi due anni. In particolare, constato che per la definizione delle rendite sono ancora necessari tempi superiori ad un anno. Mi chiedo pertanto se ciò sia dovuto alla natura del procedimento o se anche qui sia possibile intervenire, con le vostre forze e tramite miglioramenti normativi, per accorciare tempi così lunghi.

In che modo interviene o contribuisce allo sviluppo di certe iniziative assistenziali le associazioni fra i mutilati e gli invalidi del lavoro, quali, per esempio l'ANMIL, che una volta avevano personalità ufficiale e che adesso, invece, pur essendo associazioni private, continuano ad offrire un contributo nelle ramificazioni periferiche?

UMBERTO CAZZUOLA, *Commissario straordinario dell'INAIL*. Voglio anzitutto precisare che come commissario straordinario mi sono trovato ad operare in presenza di un piano triennale 1991-1993 che era già stato predisposto. Quindi, non sono stato costretto, ed avrei avuto molte difficoltà a farlo, ad avviare scelte strategiche che potessero poi impegnare le successive amministrazioni al di là della mia funzione specifica, la quale è temporanea.

Vorrei chiarire che adesso il problema è di verificare l'andamento del piano non solo riferito ai dati del 1992, ma anche tenendo conto degli ulteriori sviluppi del 1993. L'amministrazione si era posta obiettivi generali, quali: il decentramento territoriale; l'introduzione massiccia della rete informatica; una organizzazione per funzioni anziché per competenze; l'individuazione di obiettivi. Tra questi ultimi,

erano prioritari: la lotta all'evasione, all'elusione e alla morosità; l'azzeramento dell'arretrato; l'autoliquidazione dei premi e la utilizzazione razionale delle risorse umane tramite un nuovo organico, il sistema premiante, la mobilità interna e la formazione professionale. Questo è il quadro in cui ci siamo mossi.

In questo senso, sia l'INPS sia l'INAIL hanno trovato una condizione favorevole, perché molte delle innovazioni che sono poi state introdotte nell'ordinamento con il decreto legislativo n. 29 del 1993 le avevano già anticipate con la legge n. 88. Dunque, rispetto alla riconsiderazione dei problemi della pubblica amministrazione, l'INAIL aveva già compiuto dei passi in precedenza.

Dopo la legge n. 88, gli altri parametri legislativi a cui abbiamo dovuto riferirci sono stati: la legge n. 241, che ci ha posto il rispetto dei limiti sulla tempestività delle prestazioni (30 giorni per la liquidazione delle pratiche temporanee, 120 giorni per le rendite). Per quanto riguarda la temporanea, siamo già abbastanza avanti nel rispetto del termine stabilito, anche se le indicazioni statistiche risultano differenziate perché nella struttura nazionale abbiamo forbici molto divaricate: dal punto di vista statistico, il 17 per cento delle pratiche in arretrato ci fa guadagnare posizioni rispetto all'82 per cento delle pratiche temporanee che vengono liquidate entro i 30 giorni. Invece, per quanto riguarda le rendite, dobbiamo ammettere che i tempi sono ancora lunghi. A questo proposito, però, si deve tener conto del fatto che i nostri limiti normativi sono diversi rispetto a quelli di altri enti e che abbiamo affrontato il problema dell'azzeramento dell'arretrato, il quale era molto forte all'inizio del triennio 1991-1993. Evidentemente, quando si azzerano gli arretrati non è possibile abbassare di molto i tempi delle prestazioni, proprio perché si scontano i precedenti dati negativi. Comunque, anche su questo settore le cose stanno andando meglio, specialmente se dai dati

complessivi si scorpora l'andamento delle rendite per le malattie professionali e per la silicosi.

Sempre per quanto riguarda le rendite, bisogna anche considerare che la conflittualità che regna nel settore impone all'Ente tempi lunghi anche quando questi non ha grosse responsabilità. Contiamo molto sul fatto che al Ministero del lavoro è in corso una riconsiderazione del decreto per il finanziamento degli enti di patronato. Infatti, finora essi sono stati in un certo senso interessati al mantenimento di un contenzioso per avere maggiori contributi dallo Stato. Organizzare questo sistema retribuendo i patronati per la funzione nel suo complesso, cioè non legata alle singole pratiche, potrebbe rappresentare una spinta significativa.

Contiamo molto sull'apporto dell'informatica, per la quale, in realtà, siamo a metà del guado: il sistema era complesso, abbiamo dovuto rivedere tutte le procedure amministrative per poi instaurarci sopra un sistema informativo. Rispetto ad altre amministrazioni, ciò è stato fatto con un certo criterio, nel senso che prima di installare sopra il sistema abbiamo cambiato la procedura. Il fatto che si trattasse di sistemi di complessa applicazione ha determinato anche la necessità di riaddestrare il personale per riportarlo a prestazioni più efficienti. Nel frattempo è intervenuta una nuova normativa che ci ha imposto di ricollegarci nel quadro della medesima; pertanto, per una verifica sulla bontà della programmazione è stata nominata una commissione di monitoraggio (in realtà, tale non è, in quanto è di verifica sulla validità dello stato attuale del piano rispetto ai programmi) costituita da un funzionario dell'INAIL, da due funzionari dell'alta autorità dell'informatica e da due professori universitari. Anche da questa commissione attendiamo lumi per snellire le procedure e per accelerare i tempi.

Riteniamo che da qui alla fine dell'anno potremo dare un ulteriore impulso significativo alla riduzione dei tempi nelle prestazioni. Là dove, per le prestazioni temporanee, siamo riusciti a scen-

dere al di sotto dei 30 giorni stabiliti, non credo che convenga utilizzare risorse molte significative, in quanto è difficile diminuire tempi già così ragionevolmente brevi. Quindi, per le prestazioni temporanee miriamo ad eliminare o a ridurre in maniera sensibile quella sacca del 17 o 18 per cento che ho citato poc'anzi.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti fra gli enti previdenziali, con l'INPS abbiamo allo studio una specie di dichiarazione d'intenti che mira ad individuare sinergie, a tutti i livelli, per ridurre i costi e migliorare le prestazioni. Naturalmente, il problema non è molto semplice perché l'INPS e l'INAIL solo apparentemente hanno finalità simili; in realtà, sono completamente diverse, in quanto l'INAIL è un ente assicuratore, mentre l'INPS è un ente erogatore di pensione. Quindi, sotto questo profilo sono molto importanti le distinzioni operative.

Sempre nel quadro delle sinergie, stiamo portando avanti altre importanti attività sia di collegamento con altri sistemi - il che ci ha consentito di rendere operativa la recente lotta all'evasione che abbiamo condotto con buoni risultati -, sia con tutte le altre strutture che partecipano alle nostre prestazioni tramite accordi con i patronati e con i consulenti del lavoro. Tutto ciò al fine di approvare linee di procedimento che favoriscano la rapidità dell'azione e, allo stesso tempo, migliori prestazioni per l'utenza.

Per ciò che attiene al personale, effettivamente siamo al di sotto dell'organico previsto, per cui in base alle prescrizioni della legge andremo a rideterminarlo. La nostra indicazione di massima è la seguente: reintrodurre una significativa riduzione sia del personale, in relazione all'introduzione dei mezzi informatici, sia della dirigenza. Sotto questo profilo, però, dobbiamo anche cambiare le qualifiche, nel senso che più che potenziare il rapporto tra dipendenti in sede sul territorio - qualcuno ha parlato di ispettori - vorremmo invece rafforzare soprattutto i servizi tecnici, a tutti i livelli. Rite-

niamo, infatti, che stia mutando il concetto del rischio e che si vada verso il danno biologico. Insomma, abbiamo problemi che richiedono una « sburocratizzazione » dell'Ente e la ricerca di apporti professionali molto qualificati.

Per quanto riguarda l'uso dei mezzi cartacei, devo dire che siamo a metà del guado, poiché dobbiamo prima consolidare l'introduzione del sistema informatico e poi eliminare tutti gli atti tramite l'informatizzazione. Abbiamo un progetto sul quale, però, vorrei riflettere un attimo, in quanto bisogna prima consolidare il sistema attuato finora, poi procedere entro tempi ragionevolmente brevi e dopo un ripensamento complessivo.

Passando agli investimenti, credo sappiate meglio di me che il nostro sistema è di distribuzione di risorse fra beni mobili ed immobili, per cui dovremmo cercare di puntare non solo su un aumento di redditività delle entrate, ma anche e, forse, soprattutto, su una razionalizzazione della spesa. Infatti, mentre è molto semplice la gestione del patrimonio immobiliare, la quale nasce da canali ben precisi e da utilizzazioni ormai talmente standardizzate che non c'è molto da scegliere, per quanto riguarda invece gli investimenti immobiliari, avendo un consistente patrimonio da questo punto di vista, dobbiamo compiere qualche sforzo aggiuntivo, che, peraltro stiamo già facendo. L'Istituto ha sottoscritto l'accordo sindacale che fu fatto dal ministro del lavoro sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri, per cui dovremo scontare rapidamente l'applicazione dei patti in deroga, che hanno avuto una canalizzazione particolare, non totalmente liberalizzante, anche se ha allargato di molto la possibilità delle entrate. Rispetto a quell'accordo ci siamo anche lasciati qualche margine in relazione agli immobili di pregio che l'Istituto possiede nel centro storico: l'INAIL si fa carico di alcuni obblighi sociali nei confronti di certe categorie, ma, se possibile, vorrebbe dare la redditività di mercato ad alcuni immobili di pregio situati nel centro della città.

L'onorevole Mori mi ha chiesto un parere circa l'esperienza relativa all'applicazione della legge di riforma n. 88. Credo di avere già risposto a questo quesito, in quanto tale legge è stata l'anticipazione di un processo innovativo che il legislatore ha portato avanti e che io trovo molto significativo nella pubblica amministrazione. Sotto questo profilo, ritengo che si debba continuare, anche se la mia opinione è che siano sì necessarie strategie generali, ma anche la capacità, giorno per giorno, di operare con un po' di buon senso e con razionalità sui singoli problemi. Quindi, i modelli operativi generali hanno una grossa influenza, purché siano concretamente trasferiti nella realtà attraverso un'attività amministrativa specifica, puntuale e precisa.

Per quanto riguarda la partecipazione dei rappresentanti dei datori di lavoro all'interno dell'amministrazione, direi che il problema è molto semplice. Dal punto di vista generale politico è difficile pensare che i datori di lavoro, cioè coloro che consentono l'apporto delle entrate, e i lavoratori, cioè coloro che sono interessati all'erogazione della spesa, possano essere esclusi dall'amministrazione degli enti; ma per quanto riguarda l'attività fra programmazione e controllo da una parte e gestione dall'altra, la legge ha già risolto il problema, in quanto tutta l'attività gestionale dovrebbe essere centrata sull'apparato burocratico, per cui questa volta viene ad essere introdotto seriamente il concetto di *manager*. In pratica, la pubblica amministrazione, mantenendosi tale ma recuperando moduli organizzativi privatistici, reintroduce il concetto del *budget*, del dirigente e dell'obbligo di risultato.

Se invece andiamo a considerare i costi di gestione, il ragionamento diventa più complesso perché nel settore pubblico alcuni possono essere molto variabili in relazione al tipo di attività che l'ente svolge. In quel senso, abbiamo una capacità di acquisizione dell'entrata molto facile, perché con il sistema che è stato adottato di recente, all'inizio dell'anno il datore di lavoro autoliquida il suo pre-

mio, poi a fine anno viene fatta la verifica per vedere la parità a conguaglio. In questo senso, stiamo scontando una certa crisi generale del sistema che, si presume, nel 1993 possa incidere su circa 1.000 miliardi delle entrate e che in qualche modo già aveva prodotto i suoi effetti nel 1992. Infatti, i dati del 1992 riferiti all'attività connessa a movimenti finanziari di entrata, che sono molto più ampi di quelli del 1991, in realtà scontano un fatto tecnico di iscrizione al bilancio della spesa, nel senso che per rispettare l'annualità della gestione, l'accertamento viene fatto all'anno di pertinenza. Nel 1993 prevediamo un abbattimento di circa 1.000 miliardi, in parte compensati da iniziative che abbiamo assunto e che dovrebbero consentirci di togliere di mezzo la metà di questa perdita.

PRESIDENTE. Quindi, la diminuzione delle entrate del 1991 è dovuto a questo...

UMBERTO CAZZUOLA, Commissario straordinario dell'INAIL. No, nel 1992 le entrate sono più significative, perché c'è un fatto tecnico...

PRESIDENTE. Che poi, nelle previsioni, continua nel 1993...

UMBERTO CAZZUOLA, Commissario straordinario dell'INAIL. Nelle previsioni siamo molto cauti, perché c'è qualche problema.

Per quanto riguarda la gestione agricoltura, credo che il problema sia prevalentemente politico, normativo. Noi possiamo intervenire in qualche modo, e lo stiamo facendo. Però, si tratta di una scelta complessiva che deve compiere il potere politico nei confronti del mondo dell'agricoltura. Da questo punto di vista, qualcosa si è mosso anche dal punto di vista legislativo, in quanto recentemente sono state introdotte varianti che forse non comportano grandi risparmi ma che però stanno a dimostrare il tentativo di iniziare a risolvere il problema. Ritengo che sarebbe il caso di muoversi in una armonizzazione tra sistema industriale e

sistema agricolo. Le soluzioni normative sono diverse, per cui danno luogo ad una serie di differenziazioni difficilmente contenibili con mezzi amministrativi.

Vorrei adesso affrontare un discorso piuttosto delicato ma senz'altro importante. Quando fu fatta la riforma sanitaria si scorporarono la prestazioni medico-legali dell'INAIL da quelle di assistenza sanitaria affidata alle USL. Ciò determina difficoltà per l'accertamento effettivo della spesa riferita alla durata delle prestazioni temporanee eccetera. Quindi, riaccorpando i due momenti, facendo sì che l'INAIL svolga l'attività sanitaria e nello stesso tempo dia i conseguenti provvedimenti finanziari, riteniamo che ci sarebbe una razionalizzazione non solo dell'INAIL ma della finanza pubblica allargata nel suo complesso.

Anche per quanto riguarda la prevenzione infortuni abbiamo allo studio una iniziativa che credo abbia riscosso interesse nella Confindustria e nelle associazioni dei lavoratori. È vero che in Italia gli incidenti sul lavoro sono alti e che non tendono a diminuire, però questo fenomeno rischia di aumentare proprio perché in un momento di crisi le aziende hanno scarso interesse a investire nella prevenzione. Vorremmo mettere in piedi un sistema che a chi investe in prevenzione assicurasse un *bonus* rispetto ai premi; ciò nella consapevolezza che, contemporaneamente, si potrebbero premiare le ditte che più sono invogliate ad assicurare la sicurezza sul posto di lavoro, e, nello stesso tempo, incidere anche sulla riduzione degli incidenti. Infatti, se l'azienda è molto organizzata e le sue misure di sicurezza sono molto avanzate, bisogna in qualche modo premiarla attraverso una riduzione del costo dell'assicurazione obbligatoria, ma nello stesso tempo si spera che ci sia un rientro, in termini di spesa, per i minori incidenti. Stiamo studiando un'ipotesi di questo genere, anche perché sappiamo tutti che la materia della prevenzione infortuni è oggetto di una riconsiderazione legislativa

molto profonda: ci sono stati provvedimenti su tutti gli enti che operano in questo settore.

Rispetto al sistema precedente che polverizzava gli enti che se ne interessavano e che, comunque, bene o male funzionava, il concentramento nelle USL di tutta questa attività non ha consentito, proprio per la struttura tecnica delle medesime, di controllare e gestire il fenomeno. L'INAIL intende partecipare al processo di ripensamento in atto, non in attività operative, anche perché l'INAIL è l'unico ente che in Italia possiede i dati degli incidenti sul lavoro: tutti i dati che circolano oggi escono dalla nostra fonte. Dunque, se così è, perché l'INAIL non deve avere una collocazione organica, non operativa, in questa riconsiderazione generale del problema? Perché non partecipare a questa opera di miglioramento della struttura aziendale tramite il *bonus* di cui ho detto prima? Sono questi i problemi che ci siamo posti.

Il presidente Romita aveva accennato al problema della Tesoreria centrale. Come voi sapete, noi siamo tenuti alla tesoreria unica, per cui abbiamo forti disponibilità inutilizzate. Quest'operazione è stata favorita proprio dal sistema di autopagamento dei premi da parte delle aziende, nel senso che all'inizio dell'anno esse versano gran parte di ciò che sarà dovuto a fine anno. La conseguenza è che l'altro giorno, nonostante avessimo 8.200 miliardi presso la Tesoreria unica, siccome il Tesoro non aveva soldi in cassa, siamo dovuti andare in anticipazione di cassa per due giorni, per fortuna con una cifra limitata, cioè di 150 milioni. Questo problema era stato sollevato anche alla Corte dei conti, la quale ha ritenuto che il ritardo nell'apertura del « rubinetto » in Tesoreria unica sia un fatto illegittimo da parte del Ministero del tesoro. Poiché questo comportamento è stato ritenuto contrario alla norma, ci auguriamo che ciò serva ad evitare, quanto meno, che il tesoro cada frequentemente in questa pratica, anche perché poi non sappiamo mai se lo fa perché è

stretto da necessità reali ed effettive o perché è più comodo scaricare sull'Ente...

PRESIDENTE. Quindi, oltre che congelati sono anche difficilmente disponibili!

UMBERTO CAZZUOLA, Commissario straordinario dell'INAIL. Il fatto è, signor presidente, che l'apertura del « rubinetto » avviene a « spizzico ». Anche se dobbiamo assicurare il pagamento mensile delle rendite per un totale di circa 700 miliardi, l'apertura che ci ha consentito il tesoro è di 500 miliardi, per cui dobbiamo fare una richiesta e ci vengono concessi altri 200 miliardi. È una corsa continua alla cassa del tesoro per avere i soldi per far fronte ai pagamenti. Comunque, per onestà, devo dire che i fenomeni non sono mai stati così abnormi, perché anche lo scorso anno credo che siano stati circa 13 miliardi gli interessi pagati per la ritardata apertura della tesoreria centrale. Il vero problema sta nel fatto che all'inizio dell'anno teniamo congelati circa 8.000 miliardi, dai quali potremmo guadagnare interessi che potrebbero essere utilizzati per aumentare le rendite o per ridurre il costo del lavoro.

Per quanto riguarda l'ANMIL, nel quadro delle iniziative che abbiamo assunto, cioè di consultazione con tutti gli enti, di recente abbiamo avuto una riunione anche con questa associazione. Quest'ultima rappresenta circa 400 mila iscritti, quindi, essendo per noi una controparte reale, stiamo trattando i problemi anche con essa. Il punto di partenza dal quale ci siamo mossi è che è inutile dire che noi funzioniamo bene o male, perché sotto questo profilo possono giudicarci solo le controparti.

Credo sappiate che l'INAIL ha tratto motivo di soddisfazione dai risultati della recente indagine del dipartimento per la funzione pubblica circa l'indice di gradibilità degli utenti rispetto alle prestazioni degli enti. Quindi, partiamo da una base che riteniamo ragionevole e soddisfacente. Certamente, non è questo il momento di fermarsi, anche perché la considerazione

complessiva del settore pubblico, come diceva l'onorevole Mori, secondo me è una delle battaglie da combattere perché è fondamentale: se gli enti pubblici non miglioreranno la loro gestione in tempi ragionevolmente brevi, saremo sempre sotto il tiro dell'opinione pubblica con valutazioni non certo positive.

WALTER CHIUCINI, *Direttore generale f.f. dell'INAIL*. Desidero rilevare che sul piano organizzativo operiamo in piena sinergia con tutti gli altri enti, in particolare con l'INPS, con il quale è in corso una convenzione che ci consentirà di portare avanti un'azione omogenea, ma anche con le Camere di commercio, con il Ministero delle finanze e con altri organismi.

Per quanto riguarda l'ampliamento delle possibilità di comunicazione per arrivare addirittura ad una rete unica, esso è già previsto, tanto che già stiamo lavorando in questo senso, pur mantenendo distinte le specificità di ogni amministrazione. Seguiamo in sinergia l'attuazione di tutti i provvedimenti legislativi che hanno introdotto la vigilanza integrata, la polifunzionalità e gli sportelli per i cittadini. A proposito di questi ultimi, stiamo studiando come renderli concretamente operativi, perché devono essere risolti i problemi di adattamento delle varie modulistiche e delle varie normative, oltre che provvedere alla formazione del personale sia ispettivo, sia operativo.

Come ha già detto il dottor Cazzuola, stiamo riconsiderando l'organico cercando di ricalibrarlo in relazione allo stato attuale del processo tecnologico e a quello che sarà in futuro. Naturalmente, puntiamo a formare un personale che abbia una preparazione tecnica.

Aggiungo che la parte relativa alla vigilanza dovrà essere rafforzata per rispondere alle finalità governative di quella polifunzionalità ispettiva che attualmente viene già condotta con interventi mirati assieme all'INPS, alla Guardia di finanza e all'Ispettorato del lavoro.

Per ciò che attiene al costo del personale, devo dire che essa è di lieve entità in quanto si aggira sul 7 per cento. La parte maggiore è rappresentata dalle prestazioni, che raggiungono il 76 per cento dell'intera massa della spesa. Anche la spesa per l'informatica non è di rilevante entità, comunque stiamo riorganizzando tutto per adattarla ai nuovi obiettivi che l'Ente intende conseguire in applicazione dei provvedimenti di legge.

Un punto che non è stato trattato è quello relativo al varo del nuovo testo in materia infortunistica, il quale è importante non tanto perché la normativa sia insufficiente, ma perché per fare chiarezza nella gestione è bene riordinare tutte le norme e chiarirle, di modo che vi sia certezza per i lavoratori e per...

PRESIDENTE. Quindi, non si tratta solo di una rivendicazione sindacale.

WALTER CHIUCINI, *Direttore generale f.f. dell'INAIL*. No, è interesse di tutti. Comunque, in pratica è ormai possibile applicarlo tenendo conto delle affermazioni della giurisprudenza di merito e della Corte costituzionale.

FRANCESCO CARDINALE CICCOTTI, *Vicedirettore generale dell'INAIL*. Il problema dello squilibrio del settore agricolo, che non è di oggi, in quanto direi che tutto il mondo previdenziale se lo trascina da anni, coinvolge una profonda crisi strutturale ed economica alla quale si sono accompagnati, soprattutto negli anni di buona finanza, provvedimenti di sostegno e di natura assistenziale che, purtroppo, nel settore previdenziale si sono poi appalesati come sistemi devianti rispetto ad un progetto e ad una struttura assicurativa.

Nell'ambito dell'assicurazione infortuni, questo problema è stato mascherato per la unicità di bilancio, il che consentiva, con una specifica norma del testo unico, anticipazioni di cassa dal settore dell'industria a quello dell'agricoltura. Nel 1992, ciò ha portato ad una anticipazione complessiva molto vicina ai 20

mila miliardi, i quali, oltre a pesare sul bilancio, portano anche ad una sorta di conflittualità fra i settori suddetti.

L'INAIL non ha mai chiesto, né ha mai avuto interventi esterni da parte della finanza pubblica, in quanto è autosufficiente dal punto di vista dei finanziamenti. Tuttavia, a lungo andare ciò può minare il sistema nel suo complesso, per cui è necessario intervenire. Avendo esaminato il problema molto da vicino, riteniamo che esso attenga agli aspetti normativi, i quali si sono succeduti proprio nel periodo della cosiddetta economia forte, sicché molte imprese di natura industriale venivano spostate sul settore agricolo proprio perché la contribuzione era molto più bassa. Alcuni criteri erano spinti fino all'eccesso anche dalla giurisprudenza, come quello dell'abitudine, il quale non individua il soggetto assicurato o assicurante, ma fa riferimento a colui che abitualmente lavora, cioè senza oggettivi criteri di individuazione. Vi è stato poi il progressivo avvicinamento delle prestazioni dal settore agricolo a quello industriale, per cui, in base all'articolo 3 della Costituzione, la Corte costituzionale, proprio puntando sul principio dell'uguaglianza sostanziale, ha livellato i due sistemi di prestazioni, nonostante la differenza e lo scarto notevoli nel sistema della contribuzione.

A tutt'oggi, infatti, per i coltivatori diretti il contributo è di 500 mila lire annue, con uno scarto notevolissimo rispetto al contributo di equilibrio che si riflette sul complesso di tutta la prestazione. Stiamo cercando di dare attuazione a provvedimenti di natura organizzativa, ma è chiaro che abbiamo bisogno del sostegno legislativo. Dato il taglio verticale delle strutture che gestiscono il settore dell'agricoltura (si pensi allo SCAU che provvede alla riscossione e quindi all'accertamento dell'esistenza dell'obbligo contributivo e all'INAIL che, invece, gestisce solo le prestazioni) stiamo cercando di riportare anche nell'agricoltura la valenza del rischio. Infatti, se consideriamo soltanto l'agricoltura genericamente intesa, la quale comporta de-

terminate prestazioni al verificarsi di eventi, avremo sempre squilibri notevolissimi. Quindi, ha ragione la Corte costituzionale quando sottolinea l'opportunità del ripristino della valenza del fattore rischio e della differenzialità della tutela proprio in relazione alla derivazione causale dell'evento lavorativo il quale determina un sistema premiante rispetto agli altri apprestamenti di tutela. Potrei citare, come esempio, la differenza tra chi si rompe una gamba sciando, quindi in conseguenza di una situazione di divertimento, rispetto a chi, invece, subisce lo stesso incidente in una situazione di lavoro: è qui la differenzialità di tutela conseguente alla causa dell'evento.

Come poco fa accennava il presidente, è altresì necessario ripristinare l'unione tra il momento indennitario e quello di gestione delle cure. Infatti, nel settore dell'agricoltura, per tanti fattori non si riesce a realizzare un controllo sanitario adeguato, tant'è che abbiamo proposto anche una norma di delegificazione, perché per i lavoratori diretti, per esempio, non c'è la denuncia di infortunio, in quanto è il medico di famiglia a presentare un certificato-denuncia.

GABRIELE MORI. Ma a me sembra che il decreto n. 502 prevedesse di riaccorpere all'INAIL questo tipo di intervento.

FRANCESCO CARDINALE CICCOTTI, *Vicedirettore generale dell'INAIL*. Sì, ma siccome siamo ancora in fase di passaggio...

GABRIELE MORI. A me sembrava che lei stesse auspicando qualcosa che già c'è!

UMBERTO CAZZUOLA, *Commissario straordinario dell'INAIL*. Noi avevamo avuto le prime cure e con l'ultima iniziativa legislativa del ministero della sanità avremo le cure riabilitative, le quali comportano un ciclo di recupero più completo. Infatti, le prime cure le facevamo solo dietro convenzione con le unità

sanitarie locali, per cui adesso l'obiezione significativa è un'altra, cioè quella della capacità dell'Istituto a fronteggiare questo nuovo impegno. Il problema è sì come ci prepariamo a gestire l'esistente, cioè le prime cure - e qui bisogna dare atto delle convenzioni che abbiamo fatto con le regioni - ma soprattutto come ci prepariamo nell'ipotesi che divenga definitivo il provvedimento del ministero della sanità sulla riabilitazione.

WALTER CHIUCINI, *Direttore generale f.f. dell'INAIL*. Già da tempo l'Istituto aveva formulato un piano per fronteggiare l'eventuale situazione conseguente ai provvedimenti che potrebbero essere varati tra breve.

I problemi più importanti da risolvere riguardano il personale medico e paramedico più che le strutture. Infatti, gli ambulatori li abbiamo e gli strumenti potremo acquistarli. A suo tempo abbiamo varato un organico dei cosiddetti medici specialisti e avevamo calcolato un numero di ore sufficienti per svolgere il servizio di prime cure tramite convenzionamento, cioè il sistema previsto dall'attuale normativa; finora le convenzioni stipulate sono quattro o cinque e altre sono in corso. Con il personale medico attualmente in forza e con quello che possiamo assumere a rapporto professionale, credo che potremo affrontare il problema. Se passasse il provvedimento che assegna il servizio internamente all'Istituto, dovremo rinforzare il personale medico, conseguentemente aumentando il numero delle ore lavorative previste. Aggiungo che è in corso di svolgimento un concorso per medici e che, in prospettiva, stiamo considerando di riequilibrare l'organico.

Invece, per quanto riguarda le strutture, la legge prevede anche il convenzionamento esterno, cioè una eventualità che, però, vorremmo evitare.

Il personale paramedico cercheremo di acquisirlo tramite concorso o di assumerlo a contratto. Quando l'Ente sarà responsabile di questo servizio i mezzi dovranno essere senz'altro predisposti

puntando sulla gestione diretta e anche ricorrendo a tutte le possibilità che ci offre la legge. Ripeto, il problema è piuttosto importante, ma già da due anni ci stiamo preparando all'assunzione del servizio.

Per quanto riguarda il problema relativo agli ispettorati regionali, devo dire che per l'INAIL esso è tutto da riconsiderare. Noi, per esempio, non abbiamo più gli ispettorati ma direzioni regionali, le quali sono una localizzazione periferica della direzione generale. Avendo operato per funzioni, quindi in senso orizzontale anziché verticale, abbiamo previsto che la direzione generale svolga le sue funzioni di competenza anche a livello periferico. Ciò nella logica del decentramento, che abbiamo già attuato in parte e che continueremo ad attuare con la nuova regolamentazione; quest'ultima ci è già stata ordinata dal commissario, ma attendiamo a vararla in attesa di vedere come applicare, soprattutto per quanto riguarda la divisione delle competenze, il decreto delegato n. 29. Sembra sia stata firmata una circolare dal ministro Casese, per cui una volta conosciuto come sono ripartibili le competenze di indirizzo politico e quelle di gestione, potremo affrontare il problema dell'organico e procedere ad un decentramento decisionale e funzionale veramente leale. Tutto ciò, ripeto, in sinergia con l'INPS, perché creeremo dei centri operativi territoriali che avvicineranno il più possibile il servizio al cittadino.

FRANCESCO CARDINALE CICCOTTI, *Vicedirettore generale dell'INAIL*. Sempre a proposito del settore dell'agricoltura, aggiungo che con il Ministero del lavoro stiamo partecipando alla stesura di un progetto di legge che dovrebbe agire sotto il profilo organizzativo, nonché prevedere alcuni aggiustamenti normativi. Naturalmente, il vero progetto, più volte elaborato con il Ministero del lavoro, prevederebbe un adeguamento dei contributi ed un ammortamento pluriennale o *sine die* di tutta la situazione finanziaria deficitaria.

Poiché il relatore, onorevole Rebecchi, aveva fatto riferimento all'andamento infortunistico, volevo dire che esso si mantiene costante, anche se, come incidenza, vi è un aumento conseguente alla popolazione esposta al rischio. Non vi sono studi specifici sull'andamento infortunistico nei paesi CEE, però complessivamente sono stati valutati in 10 milioni. Con il suo milione di casi, l'Italia rientra, *grosso modo*, nella media. Il nostro paese ha promosso l'istituzione di un organismo di raccordo fra tutti gli istituti di assicurazione sugli infortuni che operano nei paesi della Comunità. Abbiamo avviato studi, tra cui anche quello per giungere ad una banca-dati infortunistici europea. Naturalmente, il problema non è di semplice soluzione, perché non sempre concordano i sistemi di rilevazione e di gestione di questi dati. Comunque, stiamo portando avanti questi studi e a novembre vi sarà una prima riunione a Parigi proprio sul tema della gestione unica delle banche-dati.

In Italia il vero problema è l'assenza della prevenzione, a proposito della quale stiamo iniziando a recepire le direttive CEE.

Quanto alla rivalutazione delle rendite, essa è annuale, anche se la legge n. 438 del 1992 ha « raffreddato » tutti gli automatismi delle prestazioni. Quindi, la rivalutazione annuale delle prestazioni INAIL era esclusa, ma nella modifica è stata introdotta una perequazione automatica dei trattamenti pensionistici in-dennitari. Dopo una interpretazione congiunta dei trattamenti pensionistici con i ministeri vigilanti, cioè del tesoro e del lavoro, abbiamo già messo in pagamento la perequazione automatica dell'1,8 per cento a giugno e dell'1,7 per cento a ottobre. A partire dal 1° gennaio 1994, se non intervengono ulteriori provvedimenti legislativi, decorrerà la rivalutazione automatica, la quale terrà conto della variazione della massa salariale nel triennio precedente.

PRESIDENTE. Quindi, è prevedibile un recupero ?

FRANCESCO CARDINALE CICCOTTI, *Vicedirettore generale dell'INAIL*. Diciamo che è questione di interpretazione. Bisogna vedere se gli anni di riferimento per la variazione salariale terranno conto anche del 1993 e degli aumenti dell'1,8 e dell'1,7 per cento o se, invece, il 1993 verrà considerato escluso...

PRESIDENTE. Le associazioni degli invalidi vorrebbero che fosse recuperato e non che fosse considerato come una sorta di anno sabbatico.

FRANCESCO CARDINALE CICCOTTI, *Vicedirettore generale dell'INAIL*. Concludo con un riferimento ai dati definitivi per il consuntivo 1992, in cui si è registrato per la gestione industria e per quella medici radiologi un avanzo di esercizio di circa 268 miliardi e di circa 46 miliardi, mentre per la gestione agricoltura si è arrivati ad un disavanzo di circa 2.183 miliardi, con un totale negativo, quindi, di quasi 1.869 miliardi.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione ringraziando i rappresentanti dell'INAIL per aver fornito risposte senz'altro soddisfacenti. Ci auguriamo che il piano triennale si sviluppi nei successivi trienni e che la fondamentale attività dell'Istituto venga svolta sempre più nell'interesse sia dell'equilibrio dell'Istituto stesso sia e soprattutto degli utenti, i quali, trattandosi a volte di invalidi gravissimi, meritano di essere trattati con particolare attenzione.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 21 luglio 1993 alle ore 9, per ascoltare i rappresentanti dell'INPDAP.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 27 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO